

# RiMe

Rivista dell'Istituto  
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317227

numero 15/2, dicembre 2015

ISSN 2035-794X

## Il *Castel de Caller* catalano-aragonese quale appare dal *Llibre de deu i deg* di Johan Benet, mercante di Barcellona

Simonetta Figus

DOI: 10.7410/1189

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
<http://rime.to.cnr.it>

**Direttore responsabile**

Antonella EMINA

**Direttore editoriale**

Luciano GALLINARI

**Segreteria di redazione**

Esther MARTÍ SENTAÑES

**Comitato di redazione**

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

**Comitato scientifico**

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

**Comitato di lettura**

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

**Responsabile del sito**

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 -10124 TORINO -I

Tel. +39 011670 3790 -Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI -I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: [rime@isem.cnr.it](mailto:rime@isem.cnr.it) (invio contributi)

# **1215-2015. Ottocento anni della fondazione del Castello di Castro di Cagliari**

a cura di  
Corrado Zedda



RiMe 15/2

**1215-2015. Ottocento anni dalla fondazione  
del Castello di Castro di Cagliari**

a cura di  
**Corrado Zedda**

**Indice**

Corrado Zedda <i>Introduzione</i>	5-11
Corrado Zedda <i>Dalla Santa Ilia giudicale al Castrum Calaris pisano</i>	13-58
Rossana Martorelli <i>Castrum novo Montis de Castro e l'origine della Cagliari pisana: una questione ancora discussa</i>	59-93
Marco Cadinu <i>Il territorio di Santa Igia e il progetto di fondazione del Castello di Cagliari, città nuova pisana del 1215</i>	95-147
Raimondo Pinna <i>Fondazione di Castel di Castro (1215), distruzione di Santa Igia (1258). Un legame inscindibile</i>	149-205
Sandro Petrucci <i>Per una storia politica di Cagliari pisana. I burgenses Castelli Castris</i>	207-269
Simonetta Figus <i>Il Castel de Caller catalano-aragonese quale appare dal Llibre de deu i deg di Johan Benet, mercante di Barcellona</i>	271-311

Mauro Ronzani

313-325

*I Visconti e la loro politica fra la Tuscia e la Sardegna*

## Rassegne

Antonio Cellitti

329-332

*Centri di Potere nel Mediterraneo Occidentale: Dal Medioevo alla fine dell'antico Regime. Congresso Internazionale di Studi (Cagliari, 21-24 Ottobre 2015)*

## Il *Castel de Caller* catalano-aragonese quale appare dal *Llibre de deu i deg*<sup>1</sup> di Johan Benet, mercante di Barcellona

Simonetta Figus  
(Universidad de Zaragoza)

### Riassunto

L'articolo nasce dal libro di debiti e crediti di Johan Benet, cittadino e mercante di Barcellona, che tra il 1332 e il 1338 visse a Cagliari per dirigere la filiale sarda della compagnia di famiglia. Il *llibre de deu i deg* fu scritto a Cagliari tra il 1334 e il 1338. Da qui è stato possibile considerare la situazione della città negli anni immediatamente successivi alla conquista catalano-aragonese. Dalle registrazioni emerge, oltre ai commerci, la società con i suoi rappresentanti legali e amministrativi, la tassazione, la religiosità, lo stile di vita urbano con i suoi mestieri e le sue botteghe in una città tanto viva quanto vivace.

### Parole chiave

Città; società; mercanti; Cagliari; secolo XIV.

### Abstract

The article stems from the book of debits and credits of Johan Benet, citizen and merchant of Barcelona, who between 1332 and 1338 lived in Cagliari to direct the Sardinian branch of the company of his family. *The llibre de deu i deg* was written in Cagliari between 1334 and 1338. From there, it has been possible to look at the situation of the city in the years immediately following the Catalan-Aragonese conquest. The records, in addition to trade deals, illustrate the company with its legal and administrative representatives, taxation, religiosity, and urban lifestyle with its crafts and shops in a city so alive as lively.

### Keywords

Town; Society; Merchants, Cagliari, 14<sup>th</sup> Century.

---

<sup>1</sup> Nota paleografica: si segnala che la parola *deg* si trova citata nel registro sia come *deg* sia come *deig*, per convenienza si adatterà la prima attestazione, *deg*, che risulta essere la più frequente. Il pronome personale di prima persona è scritto sempre *yo*. Le parole trascritte dal mercante Johan Benet vengono riportate come nell'originale e appare opportuno sottolineare come alcune ovvie inesattezze ortografiche commesse dall'autore sembrano denunciare chiaramente il fatto che non conoscesse il latino, cosa che peraltro è da considerarsi normale per un uomo del suo *status* sociale, il cui interesse era volto essenzialmente allo sviluppo della professione mercantile. Si è, pertanto, cercato di favorire l'intelligibilità del contenuto delle registrazioni qui riportate attraverso alcuni accorgimenti. La punteggiatura è stata ricondotta a criteri moderni, allo stesso modo l'accentazione delle parole e il regime degli apostrofi, integrando il testo del XIV secolo sulla base dello standard del catalano moderno.

1. *La città aragonese*. - 2. *Il ceto sociale dei mercanti nella Cagliari del Trecento*. - 3. *Attività commerciali*. - 4. *Liste dei Consellers della città di Cagliari dal 1333 al 1338*. - 5. *Elenco delle cariche pubbliche della città di Cagliari 1335- 1336*. - 6. *Bibliografia*. - 7. *Curriculum vitae*. - 8. *Elenco dei pisani presenti a Cagliari dal 1334 al 1338 e loro transazioni economiche*. - 9. *Elenco dei sardi presenti nel Llibre dal 1334 al 1338 e loro transazioni economiche*.

## 1. *La città aragonese*

Il *llibre de deu i deg*<sup>2</sup> è un libro di conti scritto a Cagliari tra il 1334 e il 1338 dal mercante catalano Johan Benet, quarto figlio maschio di Bernat Benet, mercante e cittadino della media borghesia di Barcellona, capostipite della famiglia e fondatore della società commerciale. Johan fu inviato a Cagliari, in qualità di fattore della compagnia, già nel 1332<sup>3</sup>, insieme al fratello Berenguer e a suo cognato Joan Bonet. Il *llibre* mette in evidenza il mondo mercantile e commerciale di una città che vide e subì un alternarsi di poteri politici, militari ed economici quale fu Cagliari fra Pisa e Barcellona e ne mette in luce, in ogni aspetto della realtà quotidiana, la forza, la vivacità e l'intraprendenza che ancora, fino alla prima metà del Trecento, governava la città. Contemporaneamente, è in grado di aiutare a riempire alcune delle lacune che la storiografia di carattere economico e sociale ancora deve colmare, con particolare riferimento agli anni trenta del secolo. Scorrendo le pagine di pregevoli lavori di storia economica della Sardegna medioevale e del Mediterraneo si è potuto notare che i dati riferiti ai prodotti commerciati a Cagliari e in Sardegna, presenti per il periodo pisano e per la seconda metà del Trecento, mancavano, a causa della scarsità delle fonti, di informazioni e valutazioni che potessero riempire il vuoto della prima metà del secolo, in particolare degli anni dal 1333-1334 al 1348-1350<sup>4</sup>. Una famiglia come i Benet si è rivelata in perfetta tendenza con la congiuntura economica del periodo e il percorso di Johan, quindi, si dimostra un magnifico esempio capace di illustrare le realtà economiche e sociali della città dove il registro è stato scritto e prende vita e dove ancora sono riflesse la vita amministrativa e quella propria-

---

<sup>2</sup> Il presente lavoro è tratto da *I commerci tra Barcellona e Cagliari*, tesi di laurea magistrale di Simonetta Figus, relatore prof. Sergio Tognetti, Università degli Studi di Cagliari (2012-2013).

<sup>3</sup> Testimonianza che ci viene dal lavoro di Maria Marsà che ha studiato il *Libres de compres i vendes* scritto da Johan Benet: M. Marsà Vila, *Algunos elementos*. Si segnalano anche altri studi riferibili alla famiglia Benet, tra cui: Josep Plana i Borràs, *Comerç d'espècies a Catalunya*, tesi di laurea diretta dalla dott.ssa Carme Battle i Gallart; Idem, "Els Benet, una família de mercaders barcelonins"; D. Duran i Duelt, *Viatge fet per Berenguer Benet a Romania, 1341-1342, estudi i edició*.

<sup>4</sup> In particolare si fa riferimento ai lavori sui cereali, sul sale, sui documenti pisani inediti di C. Manca, *Aspetti dell'espansione economica*; Idem, *Fonti e orientamenti*; Idem, *Il libro di conti*; M. Tangheroni, *Aspetti economici dell'espansione*, Idem, *Aspetti del commercio dei cerea*; F. Artizzu, *Documenti inediti*.

mente cittadina. Il registro di Johan Benet fornisce, oltre ai dati tecnici di carattere commerciale, anche una serie variegata di informazioni che spaziano dai nomi di persona a quelli di luogo, compreso, talvolta, l'indicazione di strade e quartieri di *Castel de Caller*. È da qui che, con la curiosità della ricerca, si è ritenuto di dover partire per una ricostruzione di quella Cagliari in cui Johan aveva preso una *botiga* in affitto, come ci dice lui stesso<sup>5</sup>, per l'avvio della nuova filiale della società e in cui trascorse sette anni vivendo appieno la città. Il porto, in quel tempo l'unico approdo per giungere alla città da oltremare, era di fondamentale importanza sia per *Castel de Caller* che per le sue appendici e per tutto l'entroterra, ed è qui inteso specialmente come luogo d'incontro di merci e uomini, di culture e scambi, di rifornimenti e scali militari; di mercanti catalani come valenzani, maiorchini e italiani<sup>6</sup>.

Non secondaria dovette essere l'impressione che la città suscitava, mentre ancora sulla galea la si vedeva stagliarsi netta all'orizzonte. Imponente, per la posizione su cui sorgeva *Castel de Caller* e per l'aspetto maestoso e imprevedibile delle sue mura, luminosa, per l'effetto del calcare bianco che, colpito dai raggi del sole, emanava forti bagliori di luce, vivace, per il continuo via vai di mercanti, artigiani e botteghe che animavano i suoi tre borghi. L'ingresso alla *plaja* o *port*<sup>7</sup>, localizzato in corrispondenza dell'attuale porto, era caratterizzato «da una grande palizzata costituita da un migliaio di pali infissi a doppia fila e legati con traverse, che racchiudevano ad arco una grossa porzione di riviera»<sup>8</sup>. La presenza della palizzata garantiva una certa sicurezza e faceva «sì che il porto di Cagliari fosse tradizionalmente considerato un sicuro approdo per i bastimenti battenti le rotte del Mediterraneo occidentale»<sup>9</sup>. Superata la palizzata attraverso i due varchi al centro della stessa, chiusi durante la notte da catene e sorvegliati a vista, si entrava nel porto vero e proprio delimitato da due moli, ri-

<sup>5</sup> Archivio Capitolare di Barcellona (da ora ACB), *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, *Llibres extravagants, Comptes de particulars*, f. 2v: «E yo deg-li per loger de la sua botiga que pris diluns VIII de noembre l'ayn MCCCXXXIII e he la tenguda fins ha dimarts XX de daembre l'ayn MCCCXXXIII, qui són un ayn e XLII jorns, qui munten a raó de X lliures I sou l'ayn».

<sup>6</sup> Intesi questi ultimi come facenti parte di uno spazio geografico comune, non chiaramente inteso in senso politico o amministrativo.

<sup>7</sup> Tale dicitura, come ci ricorda Corrado Zedda, riferita al porto di Cagliari, è riportata dalle fonti, ma l'uso di tale termine si riscontra anche per altre città catalane tra cui Barcellona e per altri centri sardi tra cui lo scalo di Orosei, in Gallura, chiamato *plaia* o *port*, cfr. C. Zedda - G. Santoro, *Libre della Camerlengia*, p. 127, f. 47. Si veda anche F. Artizzu, *Documenti inediti*, vol.1, doc. 34, p.49; doc. 37, p.56; doc. 72, p.118; vol. 2, doc. 54, p.115; doc.118, p.55.

<sup>8</sup> C. Zedda, *Cagliari: un porto commerciale*, p. 34. Cfr. C. Manca, *Il libro di conti*, pp. 4-5. Per uno studio sui porti del Mediterraneo e le loro attività si veda F. Manconi, *L'Alguer, un puerto catalán*; D. Igual Luis, *Red portuaria y control marítimo*; P. F. Simbula, *Cagliari: una città portuale; Città portuali del Mediterraneo*.

<sup>9</sup> C. Manca, *Il libro di conti*, p. 4. Cfr. G. da Uzzano, *La pratica*, p. 255.

spettivamente a levante e a ponente, congiunti da una banchina alle cui spalle si apriva la torre della darsena e la porta del molo<sup>10</sup> che immetteva, a sua volta, nella *plaça del port*. La darsena fu costruita nel 1267 dai pisani per ospitare le navi e come cantiere per la costruzione delle stesse<sup>11</sup>. Il porto cagliaritano era un organismo complesso ed efficiente già in epoca pisana, i catalani non fecero altro che rafforzare maggiormente questa vocazione. Nel nostro registro sono citate un totale di 76 imbarcazioni differenti, di queste, 6 seguono la tratta Barcellona-Cagliari, 34 quella da Cagliari a Barcellona, 5 da Cagliari a Napoli, 4 da Napoli verso Cagliari e altrettante da Cagliari verso Pisa.

Una volta entrati nella *plaça del port*, antistante alla darsena, ci si ritrovava all'interno di una delle tre appendici di Cagliari, chiamata Bagnaria o Lapola<sup>12</sup>, borgo animato dai suoi abitanti e dai tanti viaggiatori, marinai e avventurieri stranieri sbarcati nel suo porto. Il suo più consistente e importante sviluppo si ebbe dopo l'arrivo dei catalano-aragonesi, i quali impressero in maniera indelebile il loro passaggio. E ciò è tanto più evidente dalla riprogettazione di questa importante appendice del *castrum* in cui appare chiaro come lo sviluppo di Cagliari nel XIV secolo «non avvenga sulla base di una non meglio precisata "spontaneità", ma che esiste una dichiarata volontà pianificatoria del governo centrale, che vedremo manifestarsi fino ad individuare non soltanto i luoghi, ma persino un preciso modello insediativo, peraltro tra i più aggiornati per l'epoca»<sup>13</sup>. I catalani, dunque, nella persona di Bernat de Boxadors, governatore dell'isola, impostarono la griglia stradale, tracciarono i confini dei lotti di terreno da assegnare agli abitanti catalani che provenivano dal *Castrum de Bonayre*<sup>14</sup>, primo insediamento catalano-aragonese e costruirono la chiesa di Santa Eulalia quale segno visibile dell'avvenuto cambiamento politico. L'ampliamento della Lapola riguardò prevalentemente la zona prospiciente la darsena. La scelta del-

---

<sup>10</sup> Toponimo di localizzazione incerta ma che dovette verosimilmente riferirsi alla porta di collegamento tra la darsena e la *plaça del port*, cfr., M. B. Urban, *Cagliari*, pp. 262-268, si confronti anche la tavola 2, p. 8.

<sup>11</sup> C. Zedda, *Cagliari: un porto commerciale*, p. 34.

<sup>12</sup> Nel *Breve Portus Kallaretani* è attestata la fervente attività del porto di *Bagnaria di Castel di Castro*. Nei documenti della medesima epoca compare però anche il termine *Lapola*, destinato a diventare il nome definitivo del borgo marinaro, finché in epoca moderna si affermò quello di Marina. Il Breve è stato pubblicato da F. Artizzu, "Gli ordinamenti pisani", pp. 53, 66. Sull'origine del toponimo Bagnaria, sono determinanti le scoperte archeologiche avvenute *in situ*, probabilmente il nome è legato ai resti di imponenti infrastrutture idriche d'epoca classica: si veda a proposito M. A. Mongiu, "Il quartiere", pp. 13 e ss.

<sup>13</sup> P. Sanjust, "La grande Cagliari", p. 203.

<sup>14</sup> Si tratta del grande agglomerato-città, fondato dagli aragonesi dell'infante Alfonso, sorto sul colle di Bonaria e funzionale all'assedio di Castel di Castro. Fu popolato con almeno 5000 individui e le sue mura distavano meno di 450 metri dalle mura delle appendici del Castello.

la forma da dare al nuovo impianto richiama le tecniche urbanistiche iberiche e francesi<sup>15</sup>.



Fig. 1. Veduta d'insieme dell'appendice della Lapola. È evidente il tracciato di impianto aragonese. (Fonte: Google Earth)

Negli anni tra il 1328 e il 1331 alcune migliaia di abitanti si trasferirono da *Bonayre* a *Castel de Caller*, alcuni di questi andarono poi ad abitare anche a Stampace e a Lapola, scacciando da lì tutti i pisani, precedenti abitatori. Il nostro registro suggerisce che la convinzione che si aveva relativamente all'espulsione dei pisani dal castello non corrispondeva a verità. Infatti, molti dei commercianti e bottegai della città erano di origini pisane, come, per esempio, *ser Bonaquisto*<sup>16</sup> che aveva la sua bottega nel *Castel*. I nuovi lotti, assegnati a Lapola dovevano essere grandi quanto lo erano le case di *Bonayre*, ma lo stesso Alfonso specifica che non vorrà assegnare lotti troppo piccoli, evidentemente per non creare un tessuto edilizio eccessivamente denso<sup>17</sup>. È sempre il re a concedere la costruzione di mura e fossati nel nuovo quartiere. Il tracciato delle mura si snodava attraverso un percorso che dalla porta del Leone, varco che la metteva in comunicazione diretta con la rocca di Castello, raggiungeva la torre e porta dell'Elefante e da qui scendeva verso la torre, detta allora, della *Marina*, che con ogni probabilità fa riferimento alla torre e porta di Stampace, proseguendo verso il cosiddetto *Torreion grande* che corrispondeva alla torre e porta di Sant'Agostino<sup>18</sup>. Da qui le mura continuavano verso est interrompendosi solo

<sup>15</sup> M. Cadinu, "Il nuovo quartiere aragonese", p. 165.

<sup>16</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 2v: «Deu ser Bonaquisto, pizà, botiguer de Castel, per VII bales de draps que li vaní, axí com hapar el [...] de les vendes...X sous».

<sup>17</sup> M. Cadinu, *Urbanistica Medioevale*, p. 70.

<sup>18</sup> La descrizione del percorso murario è tratta dal manoscritto di padre Aleo e si trova in A. Capra, "Le fortificazioni di Cagliari", p. 33. La porta di Marina corrispondeva alla medievale porta di Stampace, dal varco esistente nelle mura di Lapola si raggiungeva il quartiere

per un breve tratto antistante la darsena, corrispondente alla parte terminante dell'odierna via Barcellona e che all'epoca si chiamava *Carrer de Barchinona*, dove si trovava la porta del molo e la relativa torre<sup>19</sup> per poi continuare fino alla porta detta *de Jesus*. Da questo tratto le mura risalivano verso la rocca del Castello costeggiando l'attuale via Regina Margherita fino alla porta compresa in un bastione, che dava accesso al quartiere di Villanova, chiamata *d'en Lesques* o della Costa, in prossimità dell'incrocio con Piazza Martiri. Riscendendo verso il *port*, dalla porta del molo si entrava all'interno del quartiere, in un brulichio di mercanti, di carichi, di *bastaixos*<sup>20</sup> che trasportavano le merci dalla spiaggia ai magazzini dei mercati e viceversa. *Carrer de Barchinona*, era una delle vie cardine della Lapola per la sua posizione che metteva direttamente in comunicazione il porto con «la strada-piazza a fronti curvi sulla *Costa*<sup>21</sup> (attuale via Manno) presso la chiesa e ospedale di Sant'Antonio»<sup>22</sup>, ed era diretta presso la porta del Leone.

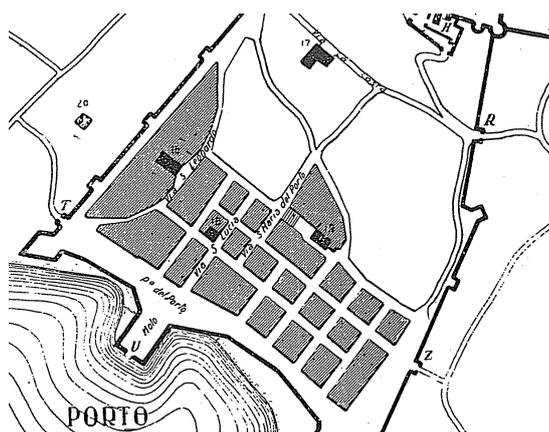


Fig. 2. Prospetto del quartiere Lapola, nel suo impianto aragonese.  
(Fonte: D. Scano, *Forma Karalis*)

stampacino, così come sembra da: ASCA, AAR, BD3, ff. 91r-92v dove si cita «quadam turris dicti muri que est prope dictum portale et cum via publica que vadit versus Villam Novam». La torre di Sant'Agostino prese il nome dalla chiesa omonima che sorgeva *extra-moenia*, che fu distrutta nel '500 per fare posto alle nuove opere di fortificazione progettate da Palearo Fratino. La chiesa fu ricostruita successivamente in posizione interna alle mura a partire dal 1577 al posto della chiesa pisana dedicata a San Leonardo.

<sup>19</sup> Si tratta per lo più di toponimi di incerta localizzazione.

<sup>20</sup> Almeno per tutto il Trecento i *bastaixos* si dimostrano particolarmente attivi e numerosi.

<sup>21</sup> Il percorso detto *sa Costa* è antichissimo e collegava San Saturno con San Pietro-Santa Igia o con Sant'Avendrace. È ricordato nel 1443 come «(...) via publica que vadit ad sanctum Antonium sive hospitale nuncupatum de la Costa (...), in G. Spano, *Guida della città*, p. 193.

<sup>22</sup> Cfr. M. Cadinu, *Urbanistica Medioevale*, pp. 65-71. L'ospedale di Sant'Antonio fu costruito nel 1365 su autorizzazione reale e del vescovo di Cagliari, cfr. con G. Cavallo, "Il porto di Cagliari", pp. 21-32.

L'asse perpendicolare al mare si configurava nella via parallela, la *Ruga de Is Morus*<sup>23</sup>, oggi via Napoli, percorso nuovo, creato dagli aragonesi e tagliato nel tessuto a vie curve del vecchio quartiere di Bagnaria. L'allineamento scelto per il taglio dato a questa *ruga* conserva ancora oggi la sua struttura originaria compresa tra il campanile del Duomo di Santa Maria di Castello e il mare, attraverso il campanile a vela ed il portico dell'ospedale di Sant'Antonio. Gli edifici all'interno della Lapola erano costituiti prevalentemente da abitazioni, botteghe, spazi e ambienti destinati alle attività commerciali e mercantili. Il Castello era, fin da epoca pisana, il cuore delle attività politiche, amministrative e commerciali della città e teneva stretto all'interno delle sue mura tale potere a discapito delle sue appendici<sup>24</sup>. L'arrivo dei catalani non modificò praticamente nulla dell'assetto urbanistico<sup>25</sup> del Castello, i loro interventi si limitarono ad alcuni restauri mirati ad interventi di tipo conservativo o estetici, secondo il gusto dei nuovi abitanti.

---

<sup>23</sup> Col nome di *Ruga de Is Morus* è citata nelle fonti cinquecentesche, ma non è attestata in precedenza. Il toponimo pare trovare una spiegazione nell'insediamento di alcune famiglie more, discendenti da ex-schiavi giunti nel regno sardo che avevano ottenuto col tempo la libertà. Sulla presenza mora a Cagliari cfr. G. Olla Repetto, "Cagliari crogiolo etnico", pp. 159 e ss., in particolare p. 167. Si trattava, in ogni caso, secondo la Olla, della strada parallela al *Carrer de Barchinona* e in tal caso è probabile che sia andato a sostituire uno dei toponimi più antichi in onore delle città catalane testimoniati ancora per tutto il Trecento.

<sup>24</sup> C. Zedda, *Cagliari: un porto commerciale*, p. 37.

<sup>25</sup> Importanti interventi di carattere strutturale si ebbero solamente nel 1386 dopo il rogo che il 7 di Agosto distrusse alcuni degli immobili di maggior pregio, nella zona più bella della città, richiedendo nuove edificazioni, cfr. F. C. Casula, *Carte Reali*, pp.33-34, docc. 1-2; pp. 94-95, doc. 71. A proposito di questo avvenimento si può aggiungere che la data esatta era finora sconosciuta, soltanto l'anno lo si era desunto da notizie indirette ricavate dal registro B5 dell'Archivio di Stato di Cagliari (da ora in poi ASCA), fondo Antico Archivio Regio (AAR), B5, f. 263r-v. Il mese e il giorno sono stati stabiliti con sicurezza soltanto successivamente da fonti inedite dell'Archivio della Corona d'Aragona (da ora in poi ACA), Canc, reg. 2209, ff. 5r-6r; reg. 2226, ff. 14v-15r .

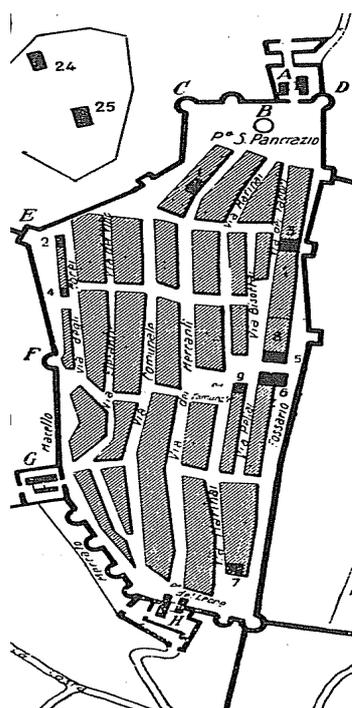


Fig. 3. Il Castello col suo tipico impianto a fuso.  
(Fonte: D. Scano, *Forma Karalis*)

Grazie al censimento catalano *el Llibre de la cercha*, storicamente attendibile, redatto per poter attribuire ai nuovi abitatori le case dismesse dei pisani, veniamo a conoscenza di alcune preziose informazioni, che ci consentono di intraprendere un viaggio virtuale attraverso il *Castel* grazie all'elenco delle abitazioni, delle residenze, degli edifici pubblici e dei lotti di terreno censiti dagli aragonesi al loro arrivo in città.

Nel registro di Johan Benet troviamo un conto a nome di un intermediario, il «corador»<sup>26</sup> catalano, Pere Reyà<sup>27</sup>, a cui il nostro mercante aveva prestato in contanti I lira e per suo conto a Francesch Vilagut altri III soldi, nella restituzione del debito il Reyà lo salda con l'affitto della sua bottega che dice trovarsi nella *ruha napoletana*<sup>28</sup>, chiamata anche *Carrer dels Napoletans*, via che costituiva un tratto di una strada molto più lunga parallela al *Carrer Cominal* e conosciuta oggi col nome di via Stretta. Nel suo tratto superiore, quello più vicino alla torre di

<sup>26</sup> Così cita l'Alcover alla voce corador: «Persona que té per ofici intervenir en compres i vendes i en altres contractes, anunciant-los, posant en relació les parts contractants, oferint mercaderies o preus», A.M. Alcover - F. de B. Moll, *Diccionari català-valencià-balear*. <<http://dcbv.iecat.net/>> .

<sup>27</sup> Da appurare se fosse parente di quel Bernat Reyà che nel 1340 guidò i lavori di restauro delle mura di Castello e di cui si da notizia in ACA, Canc, reg. 1010, f. 132v.

<sup>28</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 5r: «Deu en Pere Reyà, corador, que li prestè comtans, I lliura; Item deu que'm dix per en Francesch Vilagut, III sous; columna de deg; E yo deg-li per loger de la sua botiga de la ruha napoletana, I lliura III sous».

San Pancrazio, prendeva il nome di *Carrer del vi o dels boters*, mentre nella parte terminale, quasi a ridosso della torre dell'Elefante, prendeva il nome di *Carrer de l'Orifany* o *ruha Heleofantis* dal nome della torre omonima. Le fonti catalane citano altri nomi di strade come il *Carrer de Bescuyters*<sup>29</sup>, ossia la via dei Biscottai compresa tra la via dei marinai e la via della ferreria, il *Carrer de la Sabateria*<sup>30</sup>. Numerose attestazioni trovano anche le traverse e i vicoli che collegavano, in particolare, le tre strade principali ed erano generalmente indicate col nome di personaggi o famiglie che vi abitavano. All'interno delle mura di *Castel de Caller*, in un'area circoscritta e limitata al settore più occidentale, aveva sede la *iuderia*, presente già con i pisani. Il cuore del quartiere ebraico<sup>31</sup> era costituito dal *Vico Majori* o *Carrer de la iuderia*, corrispondente all'attuale via Santa Croce, dove si trovavano la fontana e la sinagoga ed era delimitato dal mondo cristiano dal *Carrer del vi* che fungeva, come dice la Urban, da *introhitu iuderie*<sup>32</sup>.

È utile spendere due parole a proposito delle tipologie edilizie presenti in città poiché ne troviamo riscontro nel nostro registro. In periodo catalano sono attestate *cases* e *alberchs* di cui anche Johan parla per indicare i luoghi in cui è avvenuta una certa cosa o dove, per esempio, è andato a vivere. Nelle vie periferiche di *Castel de Caller* troviamo numerose *cases*<sup>33</sup>, con tutta probabilità si trattava di case ubicate a pianterreno, forse diroccate e quindi senza copertura, anche se non dovettero mancare esempi di case con due solai, che dovevano avere un valore inferiore e un aspetto più dimesso rispetto agli *alberchs*, poiché da altre fonti, come per es. il censimento, sappiamo che disponevano di grandi altezze su cui sviluppavano le cubature e occupavano anche uno spazio maggiore rispetto ad altri edifici lungo il fronte stradale, oppure sorgevano proprio per accorpamento di più unità abitative.

Nel tratto superiore della *Ruha dels mercaders* si trovavano solamente *alberchs* più due botteghe, mentre nel tratto inferiore ne sono stati stimati ben 161 più una *casa*, una *casa baxa* e una *botiga*. Queste strutture abitative identificavano unità di notevole pregio ed è proprio una di queste, di proprietà del maestro

<sup>29</sup> La via dei Biscottai è citata in vari documenti tra cui, M. Pinna, "Il magistrato civico", p.100; ACA, Canc, reg. 514, ff. 167v-169v; ACA, Canc, reg. 514, ff. 167v-169v; F. Artizzu, *Documenti inediti*, p. 138, doc. 80.

<sup>30</sup> Questa via, di dubbia localizzazione, si trova in ASCA, ANTCa (Antico Archivio Regio), ANS (Archivi notarili sciolti), notaio Garau, 337, prot. 2, f. 48r-v; f. 64r-v; f. 110v.

<sup>31</sup> La *judaria* o *iudecca* è citata in ACA, Canc, reg. 3396, f. 11r-v; ASCA, ANTCa, ANS, notaio Durante, 268, prot. 2, ff. 11v-12r. Sulla presenza della comunità ebraica a Cagliari nel Trecento, cfr. C. Tasca, *Gli Ebrei in Sardegna*.

<sup>32</sup> M.B. Urban, *Cagliari*, p. 145.

<sup>33</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 39v, «E yo deg-li que li he a tornar de la macihó del / menjar que he feta en casa d'en P. Adrover per / CLIII jorns; munten a rahó de XVIII diners lo jorn, XI lliures XI sous».

d'ascia Domingo del Pla abitante di *Castel de Caller*, che Johan compra all'incanto, grazie ad un intermediario di cui fa anche il nome, Bernat Casteylò, il 26 novembre del 1334 per il prezzo di 105 lire<sup>34</sup>. Il tratto centrale tra il *Carrer dels mercaders* e il *Carrer dels mariners* era occupato dalla *Plaça Cominal* o *Platea Communis*, il centro del potere civile e religioso, dove sorgeva il Palazzo dei Consiglieri, il *Palau Reial* e la Cattedrale. Gli uffici della dogana, in pietra e dotati di portico, sorgevano accanto ad un'abitazione che occupava il tratto meridionale del *Carrer dels mercaders* e poco distante, simile nella struttura, vi era la *domus pensi*<sup>35</sup> edificio che ospitava le bilance e le unità di misura utilizzate per la pesatura delle merci. La zecca aveva presumibilmente sede nella zona di San Pancrazio, alla fine del tratto superiore della via dei marinai.

All'interno delle mura di Stampace vi era la *Platea Major* o piazza di Stampace, ora piazza Jenne, dove si trovava un grande abbeveratoio che dava il nome alla via e che correva lungo la parete a sud delle mura, all'incirca lungo il tratto dove oggi corre la via Azuni.

A metà di questa via e «separato da esso mediante alcune casette era uno spiazzo in cui si elevava con strutture romaniche la chiesa di Sant'Anna, menzionata sin dal XIII secolo»<sup>36</sup>. Proseguendo per via dell'Abbeveratoio, si incontrava la seconda porta della cinta muraria corrispondente alla porta dello Spedone, tutt'ora esistente presso la chiesa di San Michele, sulla cui lapide è incisa la data di costruzione, 1292. Le mura svoltando proseguivano verso quella che ora si chiama via Ospedale e che all'epoca corrispondeva al cammino di ronda della muraglia di Stampace. Pressappoco all'altezza dell'attuale ospedale San Giovanni di Dio, il tratto murario svoltava per scendere verso la terza porta detta dei Cavoli o *dels Caulis*<sup>37</sup>, da cui si usciva per raggiungere la fossa di San Guglielmo, in cui si trovava una fontana con abbeveratoio.

La fossa si trovava all'estremità settentrionale di via Santa Margherita, la strada che cominciava dalla porta dei Cavoli. Si trattava di un costone roccioso nel quale era situata la grotta, detta anch'essa di San Guglielmo, da dove si ricavava la calcina per i forni che si trovavano nei suoi pressi, ciò spiega la presenza di molti lavoratori edili tra la popolazione di Stampace<sup>38</sup>. Dalla porta dei

<sup>34</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 32v: «E yo deg-li per un alberch que compré / de el per mà d'en Bernat Casteylò, corador de col, diemenge XXVI de noembre l'ayn MCCCXXXV a encant públic / per preu de CV lliures».

<sup>35</sup> Cfr. ASCA, AAR, BD8, ff. 71v-72v.

<sup>36</sup> *Ibi*, p. 105.

<sup>37</sup> S. Petrucci, *Cagliari nel Trecento*, p. 451. Sulla base della documentazione quattrocentesca esaminata da M.B. Urban essa stessa afferma che «vari riscontri archivistici confermano che [il *vico dels Caulis*] dovesse trovarsi nella zona settentrionale [e che] debba essere identificato con l'attuale via San Giorgio»: M. B. Urban, *Cagliari aragonese*, pp. 241-242.

<sup>38</sup> S. Petrucci, *Cagliari nel Trecento*, p. 450.

Cavoli le mura si ricongiungevano con quelle poderose del Castello, all'altezza degli odierni bastioni di Santa Croce. Le strade di Stampace prendevano il nome dalle chiese che vi si trovavano. Via Santa Margherita corrispondeva nel tracciato a quella dell'odierna via, che porta ancora lo stesso nome; dopo aver percorso un breve tratto, sul lato sinistro della strada, in direzione della piazza di Stampace, si trovava un vicolo stretto che saliva fino al convento e alla chiesa di Santa Chiara «vico quo vadit ad Sanctam Claram»<sup>39</sup>, vicolo ancora esistente e che porta il nome di "scalette Santa Margherita".

Il convento delle clarisse unitamente a quello dei francescani costituiva «uno dei principali punti di riferimento religioso e sociale per gli abitanti di origine sarda e pisana di Stampace, come confermano i quattrocenteschi testamenti di stampacini<sup>40</sup> in cui si trovano le richieste di essere sepolti nei due conventi francescani<sup>41</sup>». Attorno alle chiese di Stampace si svilupparono più centri insediati, soprattutto quello formatosi intorno alla chiesa e al convento di San Francesco che si trovava fuori dalla cortina muraria dell'appendice, dove si trovavano orti e campi; questo nuovo insediamento fu chiamato in sardo «su brugu» o borgo che crebbe favorito dalle numerose concessioni edilizie fatte dagli aragonesi e dalla svalorizzazione delle mura pisane che col tempo caddero in rovina perché trascurate dagli interessi aragonesi concentrati su *Castel de Càller* e la Lapola per ovvi motivi economici

I dati relativi alla popolazione dell'appendice sono scarsi ma da una lettera del pisano Mone Acciaio, datata 1323, veniamo a sapere che nelle appendici risiedevano circa 5.000 anime e così pure all'interno del Castello per un totale di 10.000 abitanti nella città e, considerando che, come abbiamo già avuto modo di spiegare a proposito dell'espansione aragonese della Lapola e come precisa anche Sandro Petrucci<sup>42</sup>, il suddetto quartiere finì col popolarsi di numerosi catalani, si può stimare, per Stampace, una popolazione di circa 2000-2500 persone<sup>43</sup>. Dopo la presa definitiva del Castello da parte dei catalano-aragonesi, molti

<sup>39</sup> M. B. Urban, *Cagliari aragonese*, p. 237.

<sup>40</sup> M. Marroccu, *Trascrizione e illustrazione*: Gantino Barran, prete di Stampace, desiderava essere seppellito a San Francesco; n. 5 (1443, novembre 8): Aeno Soroch, di Stampace, chiese di essere seppellito a Santa Chiara; n. 6 (1344, febbraio 4): Antiogo Cogot, calzolaio di Stampace, volle essere sepolto a San Francesco; n. 13 (1451, novembre 26): stessa richiesta fece Taddeo de Quartu; n. 2 (1454, novembre 14): lo stesso Arsinio Serra, chirurgo di Stampace; n. 23 (1456, marzo 26): Lorenzo Desi volle essere sepolto nella cappella di San Giorgio, nel monastero dei frati minori di Stampace; n. 24 (1457, settembre 16): lo stesso chiese sua moglie Susanna.

<sup>41</sup> S. Petrucci, *Cagliari nel Trecento*, p. 449.

<sup>42</sup> *Ibi*, p. 453.

<sup>43</sup> Il pisano Mone Acciaio, responsabile, insieme ad altri, dell'approvvigionamento di cereali a Cagliari, nel 1323, quando la città era sotto assedio da parte dei catalano-aragonesi scrive una lettera in cui venivano riferite sia le quantità di grano ed orzo disponibili alla fine di ottobre, che

dei pisani che risiedevano lì si trasferirono a Stampace con le loro botteghe e le loro attività fino a formare un gruppo consistente, dei quali si trova testimonianza anche nel *llibre* oggetto di questo lavoro. Tadeo Xixino, pisano, aveva una bottega a Stampace, dove risiedeva e commerciava in tessuti e grano, Guizo Lavoratore, pisano, residente a Stampace, commerciava in grano, Pasqual des Coll invece vi possedeva diverse case che teneva in affitto e di cui Johan Benet riscuoteva il canone mentre lui si trovava in Catalogna, Xicho Porsalino, figlio di Sergio Porsalino, abitante a Stampace, commerciava in grano<sup>44</sup>. Vi era anche un nutrito numero di sardi che dall'interno e dalle ville vicine arrivava per commerciare i propri prodotti, attratti dalla possibilità di guadagno offerto dall'attività commerciale della città.

Il fenomeno riguardante l'espansione *extra moenia* che abbiamo sottolineato per Stampace riguardò anche l'altra appendice, Villanova. Le prime testimonianze risalgono agli anni ottanta del Duecento e sono certamente legate, come per Stampace, alla fine del giudicato di Cagliari e alla conseguente distruzione di Santa Igia. Pisa nel tentativo di rafforzare il suo ruolo nel territorio impresso un forte *input* allo sviluppo economico del Castello, laddove la formazione dell'appendice rispondeva alla necessità di creare un tessuto lavorativo utile alla vita e alle attività che si svolgevano in *Castel di Castro*, inoltre, la presenza del convento e della chiesa dei Domenicani all'interno delle mura, venne a creare un altro forte incentivo per uno sviluppo insediativo fatto di case, orti e terreni coltivati. Un secondo ripopolamento avvenne in epoca tardo-pisana, quando nel 1325, in seguito all'insediamento dei catalani nella collina di *Bonayre* e dopo la prima pace con l'Aragona, per motivi difensivi il comune tentò di rafforzare Villanova che si trovava in una posizione strategica tra il castrum catalano e il Castello «quasi interpretandola come una sorta di spazio-cuscinetto<sup>45</sup>».

## 2. Il ceto sociale dei mercanti nella Cagliari del Trecento

Gli studi finora realizzati sul commercio della città di Cagliari per questo periodo si sono concentrati sul commercio dei cereali e del sale, non tanto per studiare la compagine sociale della città ma per inserire a pieno titolo la stessa all'interno di un circuito di commercio internazionale e di traffici mediterranei.

---

il numero delle "bocche" presenti nel castello e nelle appendici: 5037 dentro le mura, e altrettante «in de.l'apendie». ACA, *Cartas reales Jaume II*, n. 7547, in C. Livi, "La popolazione della Sardegna", p. 64, n. 148: «In prima troviamo che dentro dala terra sia 5037 bocche, in de.l'apendie si.stimano che siano bene altre tante».

<sup>44</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 23v; f. 52v; f. 60v; f. 69v.

<sup>45</sup> M. B. Urban, *Cagliari fra Tre e Quattrocento*, p. 248.

nei<sup>46</sup>. I registri relativi ai pagamenti dei dazi per l'esportazione del grano e del sale, spesso citati col nome di *treta*, ci danno anch'essi un debole conforto poiché, se è vero che le registrazioni delle vendite di sale ci forniscono quantomeno la provenienza degli operatori economici, sia che essi provengano dall'estero sia che siano residenti in città, quelli relativi al commercio del grano, spesso non ci danno nessuna informazione che possa aiutarci ad identificare meglio tali personaggi.

Nelle fonti doganali si nota che, a causa delle esenzioni dei pagamenti dei dazi, tranne quelli sui cereali e sul sale, concessi sia ai sudditi della Corona d'Aragona, sia ad alcuni importanti mercanti stranieri, i loro nomi non compaiono nelle registrazioni, nemmeno per quanto riguarda le vendite al dettaglio e al minuto che si svolgevano nelle botteghe della città<sup>47</sup>. Dall'esame dei registri di contabilità delle compagnie mercantili catalane che avevano tessuto relazioni economiche con Cagliari quelle tipologie di fonti, pur contenendo una nutrita serie di informazioni capaci di fare luce sul tessuto sociale dei mercanti presenti a Cagliari, erano state usate con l'obiettivo di focalizzare l'attenzione sui traffici e sulla loro struttura, sui prodotti, sull'organizzazione economica e se riferimento ad un'analisi sociale fu fatta, questa era sempre relazionata alla società e all'economia catalana. Per tali motivi, ho ritenuto opportuno volgere uno sguardo, per quanto rapido e viziato dai limiti della fonte stessa, sulla società dei mercanti, degli artigiani e degli operatori economici operanti a Cagliari, presenti nel registro, nei primi venti anni dopo la conquista del *Regnum*, per riempire un vuoto che contraddistingue la società cagliaritano nella prima età aragonese, perché le fonti possono avere tanto da dire e la tipologia qui esaminata «lo permette»<sup>48</sup> e in ultima istanza, perché, «il monopolio politico ed insediativo nel castello dei catalano-aragonesi e gli amplissimi privilegi ottenuti da quest'ultimi non devono far dimenticare il peso che ebbero gli operatori economici pisani e/o sardo-pisani nel mercato cagliaritano»<sup>49</sup>. Dallo studio del registro emerge che a Cagliari negli anni Trenta-Quaranta del Trecento era attivissimo un ceto mercantile formato in prevalenza da catalani, sostituitisi ai pisani, dopo il 1326, da valenzani, maiorchini e in ultima istanza da pisani che risiedevano ancora nel Castello e che erano dediti a questa attività già nel periodo precedente la conquista. Una città «etnicamente non omogenea»<sup>50</sup>.

---

<sup>46</sup> Sul commercio del sale e del grano, si veda: C. Manca, *Aspetti dell'espansione*; M. Tangheroni, *Aspetti del commercio dei cereali*.

<sup>47</sup> L. Galoppini, "Fonti doganali", pp. 62-63; Eadem, "I registri doganali di Cagliari", pp. 481-492.

<sup>48</sup> S. Petrucci, *Cagliari nel Trecento*, p. 813.

<sup>49</sup> *Ibi*, p. 770.

<sup>50</sup> S. Petrucci, *Cagliari nel Trecento*, p. 770.

Tutti i mercanti abitavano nel *Castel de Caller*, in una strada del centro che dal loro mestiere prendeva il nome, *Ruga Mercatorum*<sup>51</sup>, divenuta in seguito *Carrer dels mercaders*, prossima alla *Platea Communis*, accanto alla Cattedrale, dove riuniti in compagnie o riconoscibili dalle loro insegne, vivevano nelle loro case e portavano avanti il loro lavoro nelle botteghe. Anche i patroni delle navi, così tanto spesso citati nel registro, Tomàs Marquet, Francesch de Palau, Miquel Calcau, Miquel de Pachs, P. Comte, avevano una loro strada, la *Ruga Marinariorum*. Col tempo, data la loro importanza per la città nell'accumulo di ricchezza e prestigio, presero ad occupare posti di rilievo nella vita politica cittadina, come molto spesso accadeva nelle società urbane.

Nel registro sono citati diversi appellativi riferiti a mercanti, segno di una distinzione sociale esistente su cui spesso, per motivi di sintesi, lo storico crea omogeneità. Il *mercader* non è lo stesso del *botiguer*. Il primo operava a livelli medio-alti, commerciava all'ingrosso, prestava denaro, era responsabile di una società o ne era il fattore, il secondo connotava il piccolo o medio titolare di una bottega all'interno del castello e si occupava prevalentemente della vendita al dettaglio. E oltre ai *botiguer*, venditori di prodotti alimentari, solitamente cereali e stoffe, compaiono una serie numerosa di figure professionali di vario genere, Bero e Meylo, Ponset Aularià Johan Grech, fabbricanti di giubbe<sup>52</sup>, Simon Espaciayre, speziale<sup>53</sup>, più volte nominato poiché preparava dello sciroppo di violetta, ottimo per curare la tosse e, in generale, il raffreddore<sup>54</sup>, Deushovol de Prunes, argentiere<sup>55</sup>, Bernat des Grau, biscottaio<sup>56</sup>, Bartomeu Mirayes, fornaio<sup>57</sup>, G. Julià, merciaio<sup>58</sup>, Domingo des Pla maestro d'ascia<sup>59</sup>, Soler, falegname<sup>60</sup>, G. Faliu, locandiere<sup>61</sup>, Miquelet, locandiere<sup>62</sup>, Joan d'Aguiló, fabbricante di brotxes<sup>63</sup>,

<sup>51</sup> Cfr. con pp. 34-35 del presente lavoro.

<sup>52</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f.2v, col. *deu*; f. 20v, col. *deu*; f. 89r, col. *deu*.

<sup>53</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 4r, col. *deg*.

<sup>54</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 4r, col. *deu*.

<sup>55</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 4v, col. *deu*.

<sup>56</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 13v, col. *deu*.

<sup>57</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 28v, col. *deu*.

<sup>58</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 31v, col. *deg*. Titolare di una merceria, ossia una bottega di articoli per il cucito.

<sup>59</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 32v, col. *deu*.

<sup>60</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 39r, col. *deu*.

<sup>61</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 44v, col. *deu*.

<sup>62</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 59r, col. *deu*.

<sup>63</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 66r, col. *deu*. Il termine *broxes* indicava nel XIV secolo un tipo di arma con un manico e un oggetto contundente alla sua estremità attaccato con una catena. Attualmente, si indica con questa parola il pennello; è, però, una parola derivata in epoca moderna dal castigliano.

Joan des Puig, pellicciaio<sup>64</sup>, Marutxo, Francesch des Puig, speziali<sup>65</sup>, donna Maria Cabota, venditrice di galline, galli e uova fresche<sup>66</sup>. Insieme a queste figure troviamo domestici, carrettieri, marinai, medici, schiavi orientali, ricamatrici, numerosi sensali di cui due sensali «de Levant», ossia coloro che si occupavano delle merci d'*import/export* che arrivavano dall'Oriente, doganieri, consoli, consiglieri e notai<sup>67</sup>, figure religiose come frati minori e frati predicatori, rettori e canonici, esperti di diritto, ufficiali del porto, procuratori, insomma un tessuto sociale ricco e variegato, vivace e disomogeneo, capace di esprimere differenze culturali molto interessanti circa le abitudini di vita di questi personaggi che non si limitavano al campo degli affari ma spaziavano alla vita sociale e di svago.

Una registrazione, infatti, testimonia l'uso (in alcuni casi l'abuso) di un gioco d'azzardo chiamato *taules*<sup>68</sup> molto diffuso in Catalogna, tanto che alla fine del secolo XIV a Barcellona venne proibito. Nella registrazione Johan risulta in credito di V soldi e 1 denaro dal mercante Arnau Codonyà che glieli doveva per essere stato battuto da Johan Banet<sup>69</sup>. I mercanti di alto livello sociale erano, per la maggior parte, di origine catalana; i grandi mercanti pisani che fino ad allora avevano occupato la scena commerciale e politica, come gli Alliata e i da Riglione<sup>70</sup>, in questo periodo, già non ci sono più, mentre si trovano molti bottegai pisani abitanti di *Castel de Caller* rimasti in città anche dopo la sconfitta del comune dell'Arno. Nel nostro registro ne abbiamo trovato citati 15, di questi, la maggioranza erano commercianti di tessuti che avevano una *botiga* in *Castel de Caller*, solo due l'avevano a Stampace e altri due erano abitanti di Oristano, solo uno commerciava cereali. La loro presenza, ancora importante, in una fase ormai lontana dalla cacciata dei pisani da Cagliari, ci fa presumere quanto radicati fossero nel tessuto sociale della città e anche quanto il loro commercio fosse apprezzato e utile. Discreta è anche la presenza di sardi, numericamente di poco

<sup>64</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 72r, col. *deu*. Des Pug fabbricava e vendeva pelli, specialmente di lusso.

<sup>65</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 81v, col. *deu*. Per la vendita di sapone molle.

<sup>66</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 88v, col. *deu*.

<sup>67</sup> Per queste categorie si veda l'elenco nell'appendice alla fine del paragrafo, pp. 82-83.

<sup>68</sup> Gioco simile alla dama, nel quale si usava una tavoletta divisa in due parti e ciascuna di queste in dodici caselle quadrate alternativamente bianche e nere, dentro le quali i giocatori posizionavano i loro dischetti di legno, affidando la sorte ai dadi; vinceva chi per primo riusciva a posizionarle secondo un ordine prestabilito.

<sup>69</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 68v, «Item deu que li (Arnau Codonyà, N.D.A.) *guanyé* (yo, Johan Banet, N.D.A.) ha *taules* que dix que li metés en comte... 5 s. 1 dr.».

<sup>70</sup> I più autorevoli membri di queste famiglie pisane, Betto Alliata e Neri da Riglione, morirono entrambi a poca distanza dalla conquista catalana di *Castel de Càller*. Il primo il 16 marzo 1330 e il secondo nei primi giorni del gennaio 1317.

inferiore a quella pisana, ne abbiamo contato, infatti, 14, di cui quattro vengono da località vicine a Cagliari come Selargius, Settimo e Quartu, uno da Pauli Arborei, uno da Villa di Chiesa, uno da Villa di Palma (presumibilmente Palma di Sulcis), e uno da Bosa. Quasi tutti commerciavano in tessuti di vario tipo, solo quattro vendevano grano e appartenevano alle ville vicino alla città, nelle località poc'anzi nominate.

Erano presenti e attive diverse compagnie in modo particolare catalane, come i Benet, i Mitjavilla<sup>71</sup>, gli Holivela<sup>72</sup>, ma non solo, vi erano anche grosse compagnie italiane, come i Bardi di Firenze, rappresentate in città dai loro fattori<sup>73</sup>. Molti di questi mercanti occuparono posti di potere nella politica cittadina, però, non i Benet, i quali si limitarono alle sole attività commerciali di compravendita, prestiti, mediazioni, contratti mercantili e marittimi, usando come sostegno per il loro lavoro e per una discreta ascesa sociale soltanto accorte politiche matrimoniali. È interessante, però, far notare che a Cagliari non esisteva soltanto un ceto composto da mercanti, i dati prima ricordati a proposito dei vari mestieri presenti in città lo evidenziano, vi era una realtà di tipo artigianale e di produzione artigianale molto vivace su cui poco ci si è soffermati anche a causa della scarsità delle fonti a disposizione.

Questi artigiani possono essere considerati anche da un punto di vista produttivo, perché accanto ad artigiani come pellai<sup>74</sup> e maestri d'ascia<sup>75</sup>, abbiamo il

---

<sup>71</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 4v, dal conto di Bernat Ferer, della compagnia di Pere de Mitjavila. Egli deve a Johan Benet 2 ll. 18 s. che Johan ha dato da parte sua ad un barcaio da cui aveva comprato legname: «Deu en Bernat Ferer de la companya d'en P. de Mijaviyla que donè per el a un barquer de qui avia comprad lenyam ... 2 ll. 18 s. ».

<sup>72</sup> Le diverse grafie riferite a questi cognomi ci provengono dai documenti stessi, i quali, talvolta, riportano forme diverse anche all'interno dello stesso documento. Così troviamo scritto Mitjavilla e Mitjavila, Holivela, Olivela e Olivella pur trattandosi, in tutti i casi, dello stesso cognome. Lo stesso vale anche per moltissimi altri nomi e cognomi riportati nel registro, di cui all'indice si da sempre riscontro di tutte le forme riscontrate. Per quanto riguarda il cognome Benet, il discorso è differente in quanto i libri e i registri contabili della famiglia riportano tutti la forma Banet, sono le aggiunte postume, segnate a matita dagli archivisti nel corso del tempo, che riportano la forma Benet. Questa differenza di forma è dovuto ad un mutamento fonetico della a in e che si verificò nel corso dell'evoluzione dal catalano medioevale a quello moderno.

<sup>73</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, cit. f. 4r, dal conto di Tomàs Saguí che deve a Johan Benet 2 ll. 9 s. che Johan diede di tasca sua ad Andrea Gambarino, fattore della compagnia dei Bardi, per conto del Saguí: «Item deu que donè per el a Andreha Gambarino, faedor de la companya de li Bardi...2 ll. 9 s.».

<sup>74</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, cit. f. 14r, «Item deu que pagué per el al palicer de qui comprà la pel, ops de la corardja». Tomàs Saguí deve una certa cifra, che nel registro risulta illeggibile, a Johan Benet che ha comprato per lui, dal pellaio, la pelle necessaria per fare una corazza.

<sup>75</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 32v, «Deu en Domingo Des Plà, mestre d'axe, abitador de Castel de Càler, que li donè comtans diluns XXVII de noembre l'ayn

biscottaio Bernat des Grau che i biscotti li produceva per tutta la città, era un artigiano certo ma con una forte capacità produttiva<sup>76</sup>, infatti, Johan Benet nella sua registrazione usa i termini «per faedures» e «m'ha fet» rispettivamente per indicare la preparazione del biscotto e il passaggio alla lavorazione. Siamo, ovviamente, lontani dalla realtà manifatturiera toscana, cionondimeno, è importante constatare come anche in piccole realtà, quale quella sarda, si esprima una capacità imprenditoriale, seppure allo stato embrionale.

Oltre agli artigiani che popolano numerosi il libro di conti di Johan Benet, vi sono nominati una serie di figure facenti parte del mondo politico della città, personaggi più o meno conosciuti che ricoprivano cariche pubbliche a diversi livelli. Non è questa la sede più idonea per affrontare un discorso sulle cariche politiche presenti a Cagliari nel primo Trecento, ci si limiterà, pertanto, ad un elenco dei personaggi e delle cariche rinvenute nel registro. La carica cittadina più importante citata nel registro è il *veguer*, che corrispondeva, di fatto, al maggiore esponente della funzione giurisdizionale locale, anche se ci piace ricordare che al momento della sua istituzione, nel 1323, il suo incarico era *general*<sup>77</sup>, ossia faceva riferimento al *regne de Caller*, solo successivamente lo si limitò al solo territorio cittadino. La carica, infatti, fu rinnovata e rivista nella sua giurisdizione nel 1326 da Giacomo II e dall'infante Alfonso per il castello di Bonaria e, successivamente, mantenuta anche a *Castel de Caller*<sup>78</sup>. La sua funzione primaria era quella di amministrare la giustizia tra gli abitanti di Cagliari e delle sue appendici, come tribunale di prima istanza sia in materia civile che penale, doveva provvedere, inoltre, «alla riscossione di ogni tipo di rendita e diritti spettanti al re nei territori di sua competenza. Veniva scelto tra i cittadini appartenenti alla nobiltà urbana. Nella registrazione al foglio 47r, Johan Benet scrive che Johan Giyl, abitante di *Castel de Caller*, gli deve 31 ll. 8 s. che il Benet gli aveva dato in contanti il 28 agosto del 1336. Per questo prestito fu fatta una carta d'apoca, una ricevuta, presso la scrivania del notaio Galià, inoltre, Johan Giyl si impegnò legalmente anche nei confronti del fratello di Johan, Berenguer Benet, nel caso li avesse riscossi a Barcellona; prosegue Johan Benet dicendo che questo impegno fu preso lo stesso giorno presso la corte del *veguer* di *Castel de Cal-*

---

MCCCXXXV.....5 ll.». Domingo des Plà deve a Johan Banet 5 lire che gli diede in contanti lunedì 27 novembre 1335.

<sup>76</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 13v, «E yo deg-li per faedures de XXXVI quintars XXXIII lliures III onzes de bascuyt, que em fou a rahó de II sous VIII diners lo quintar; munten...III lliures XVII sous»; col. b. «E yo deg-li per faedures de LXVI quintars LXVI lliures VIII onzes de bascuyt que m'ha fet ops d'en Tomàs Marquet, qui munten a rahó de III sous lo quintar...10 ll.».

<sup>77</sup> Archivio della Corona d'Aragona (ACA), *Real Patrimonio*, MR, reg. 2059, f. 28v. Incarico conferito a Pere de Llivà.

<sup>78</sup> R. Di Tucci, *Il Libro verde*.

ler<sup>79</sup>. Il nome, purtroppo, non ci è dato saperlo, poiché Johan non l'ha trascritto. Ma, da un registro dell'Archivio della Corona d'Aragona, fondo Real Patrimonio, numero 2060, sappiamo che il governatore scelse Pere Castany de Viela che fu *veguer* dal 18 aprile al 19 dicembre del 1336<sup>80</sup>, il re, però, pare avesse già fatto la sua scelta fin dal 20 aprile, nominando *veguer* Juan Ximen de Luna<sup>81</sup>. Altra carica molto importante per il funzionamento dell'apparato politico della città è quella dei *consellers*<sup>82</sup>. Sul modello di Barcellona, i cinque magistrati avevano in cura i *negocia* del castello, delle appendici e di tutto il territorio sottoposto alla città<sup>83</sup>. Secondo le liste dei consiglieri pubblicate da Michele Pinna<sup>84</sup>, che a sua volta le ricavò dai documenti dell'Archivio Comunale di Cagliari, per il periodo che va dal 1326 al 1364 si conoscono dieci liste complete di consiglieri: la prima è del 1327 e riguarda l'insediamento di Bonaria, mentre la prima relativa a Cagliari è del 1333, le altre riferite agli anni 1336, 1338, 1344, 1349, 1350, 1352, 1360, 1364. A questi anni se ne possono aggiungere alcuni che però comprendono soltanto uno o due nomi isolati.

Il registro oggetto di questo studio ci fornisce un altro piccolo tassello che va ad inserirsi tra quegli anni che annoverano la totalità dei consiglieri della città, dal momento che al foglio 16r Johan segna una registrazione che vede nominati tutti e cinque i consiglieri della città per l'anno 1335. Costoro sono debitori verso Johan Benet di 102 lire, cifra che, mercoledì 12 aprile, Johan aveva dato a Bartomeu Siurane per conto dei consiglieri. Il debito crescerà arrivando a coprire la cifra di 1300 lire, tanto che i *consellers* arrivarono a fare una carta d'apoca al detto Johan e coprire il debito con l'appalto dell'imposta sul grano e sull'orzo che

<sup>79</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 47r, «Deu en Johan Giyl, astadant de Castel de Càler, que li doné comtans dimecres XXVIII d'agost l'ayn MCCCXXXVI, de què em fou carta d'apoca en l'escrivanie d'en P. Galie, notari; el dit Johan Giyl obligàs a mi que si aquests diners eren demanats an Berenguer Banet, qui els avie cobrats per el en Barchelona d'en Bº. de Tornavels, que el dit Johan Giyl fòs obligat tengut de tornar los dits diners; e aquesta obligació fou en la cort del vager de Castel de Càler lo damun dit jorn...31 ll. 8 s.».

<sup>80</sup> ACA, *Real Patrimonio*, reg. 2060, f. 93v. È quasi sicuramente lui il *veguer* di cui si fa menzione nel registro.

<sup>81</sup> ACA, *Canc*, reg. 1006, f. 25v.

<sup>82</sup> Relativamente alle magistrature cittadine sono ancora validi, anche se datati, gli studi di G. Picinelli, *Cenni storici*; M. Pinna, "Il magistrato civico", pp. 175-278.

<sup>83</sup> Nel Libro Verde della città ritroviamo l'elenco delle loro competenze, *Coeterum*, Libro Verde, doc. XXXXI (1327, Agosto 27), «Concedimus eciam et ordinamus perpetuo quod in dicto castro sint ammodo quinque consiliarii et quinquaginta vel centium iurati qui tractent procurent et ordinent negocia dicti Catri et omnibus villarum et popolarum qui nunc sunt vel pro tempore fient et erunt in faldis sive appendicci dicti Castri et alia faciant qui consiliarii et juarti civitatis Barchinone facere possunt et debent iuxta privilegia eidem cittai indulta aut consuetudines civitatis eiusdem in scriptoris redactis».

<sup>84</sup> M. Pinna, "Il magistrato civico", pp. 295-296.

concessero al Benet, per un anno, alla stessa cifra corrispondente al debito contratto col mercante. I cinque *consellers* per l'anno 1335 sono Pere de Vaylmol, Arnau Armangol, Bernat Solzina, Sabrià Siurana, Pere Garau. Si hanno informazioni solo sui primi tre, ricavate da alcuni registri del fondo *Real Cancillería e Real Patrimonio* dell'Archivio della Corona d'Aragona e dal fondo *Antico Archivio Regio* dell'Archivio di Stato di Cagliari.

In questa piccola sintesi abbiamo voluto riunire tutti i consiglieri della città fin qui citati compresi quelli desunti da altre fonti<sup>85</sup>. Le stesse si ritroveranno corredate di note nell'appendice alla fine di questa breve esposizione<sup>86</sup>.

1333: Francesc de Sant Climent; Guillem Gualt; Arnau de Bas; Arnau Augustí; Pere Toxo;

1335: Pere de Vaylmol; A. Armangol; Bernat Solzina; Sabrià Siurana; Pere Garau;

1336: Bernat de Pont; Bernat des Rechs; Asbert Serdani; Pere Sivader; Bernat de Far;

1338: Arnau Augustí; Castilione Garau; Berenguer de Ordine; Francesc Resta; Bernat de Spanya;

Altre cariche sono presenti nel registro: abbiamo per l'anno 1335 l'ufficiale del porto Pere Sa Bisbal<sup>87</sup>, incaricato di svolgere compiti nell'amministrazione doganale, della vigilanza e della custodia del porto<sup>88</sup> che avrebbe dovuto pagare a Johan la cifra di 20 lire, non sappiamo per cosa, immaginiamo per un prestito ricevuto. La cifra viene però pagata da Pere Sivader o Civader, doganiere di *Castel de Caller* per l'anno 1335 a cui è titolato il conto al f. 26v<sup>89</sup>. Questo mercante, che fu anche consigliere nel 1336, partecipò alla conquista dell'isola e fu nominato doganiere<sup>90</sup> dal luogotenente del maestro razionale Bernat des Coll nel 1333. Lo stesso des Coll compare nel registro al f. 52v poiché Arnau des Torent, doganiere per l'anno 1336, doveva pagare a Johan Benet 36 lire 14 soldi e 11 denari per I balla di stoffe, equivalente a 358 canne e mezzo che costano 10 lire 5 soldi per centinaio di canne. Queste stoffe des Torent le paga al posto di Bernat

<sup>85</sup> S. Petrucci, *Cagliari nel Trecento*, pp. 782-786.

<sup>86</sup> Vedi p. 22 e segg.

<sup>87</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, cit. f. 26v: «Item deu que em dix a pagar per en Pere Sa Bisbal, portolà, di/venres XXII de satembre l'ayn MCCCXXXV...20 ll.».

<sup>88</sup> C. Manca, *Aspetti dell'espansione*, p. 258-263.

<sup>89</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, cit. f. 26v: «Deu en Pere Sivader, duaner de Castel de Càler, que li doné disapte IX de satembre l'ayn MCCCXXXV...11 ll. 5 s.».

<sup>90</sup> F. C. Casula, *Carte reali*, doc. 216 (1333, maggio 28): lettera di Bernat des Coll al sovrano. ACA, *Real Patrimonio*, reg. 2060, ff. 74v-75r (1333, maggio 11).

des Coll<sup>91</sup>. Il doganiere aveva l'incarico della riscossione dei diritti che le merci pagavano nei porti per l'accesso e l'uscita o per il transito. Infatti, tutti i debiti contratti dagli amministratori portuali verranno saldati col pagamento della *tre-ta*, ossia l'imposta sul grano. I doganieri citati operano tutti, quasi, nello stesso momento. Sivader era stato sostituito nel novembre del 1335, a pochi mesi dalla nomina, da Garau Voltor, il quale però morì prematuramente e la carica fu retta da Arnau Armangol per sei mesi fino ad una breve luogotenenza di Arnau des Torent. Per quanto riguarda i consoli dei mercanti ne abbiamo menzionati due, rispettivamente al f. 8r per il 1334 e al f. 21v per il 1335. In entrambi i casi, i nomi restano sconosciuti. Essi sorvegliavano sui fatti commerciali e marineschi, si occupavano delle liti e delle contestazioni tra mercanti, marinai e capitani, tutelavano gli interessi dei connazionali davanti ai funzionari locali, alle dogane, ai tribunali, contro chiunque avesse fatto loro torto<sup>92</sup>.

Molto presente è anche la categoria dei notai, necessari per stilare i contratti commerciali tra mercanti. Per gli anni 1334-1337 il *llibre* registra sette notai, certo dovettero essere molti di più in tutta la città quale segno dell'importanza commerciale che la città dovette rivestire nel panorama economico del Mediterraneo e della Corona d'Aragona. Di questi sette conosciamo i nomi e poco altro. Il notaio più presente nel registro di Johan Benet è un certo Ravel, citato ben sette volte. Di lui sappiamo che operò in maniera ininterrotta dal 1334 al 1337. Redasse il documento con il quale Johan prese in affitto una *botiga* per un anno da Pons Raholench pagando 10 lire e 1 soldo all'anno; il periodo dell'affitto aveva inizio mercoledì 21 dicembre 1334 e Johan aveva pagato in anticipo<sup>93</sup>. Le rimanenti annotazioni riguardano tutte redazioni di carte di comanda per viaggi di mare. Anche il notaio P. Galià citato per gli anni 1336, 1337 è ricordato nel registro per sei volte. G. Brocoyl e Paul Holiver o Oliver citati nel 1335 per tre volte. Gli altri riportano solo il cognome Galà, Galiyà, tranne Jacme Salent, tutti notai per il 1335.

<sup>91</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 52v: «Deu n'Arnau Des Torent, duaner, que em dixh a pagar per en Bernat Des Col dimecres XI de daembre per I baló d'estopes, qui bastà ha CCCLVIII canes e mig, qui a rahó de X lliures V sous lo centenar munten...36 ll. 13 s. 11 dr.».

<sup>92</sup> R. Di Tucci, *I consoli in Sardegna*, p. 45 e seg.; L. D'Arienzo, "Una nota sui consolati catalani", pp. 66-88.

<sup>93</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Johan Banet 1334-1338*, f. 2v: «Item li deg per un ayn que li he logad la botiga al dit for, e comensa dimecres XXI de daembre de l'ayn MCCCXXXIII; e li <he> dat los diners primers; e am feta carta de la bo/tiga e carta com ha rabut los diners en poder d'en Ravel, notari... 10 ll. 1 s.».

### 3. Attività commerciali

Gli interessi economici della famiglia Benet si sono sempre concentrati nel campo commerciale, rispecchiando la nascita e la vita di una classica compagnia barcellonese del XIV secolo che ha fatto la propria fortuna attraverso i traffici sia sulla terraferma che sul mare. Barcellona era la sede centrale delle attività commerciali e il luogo di residenza della famiglia. A Cagliari, che è dopo Barcellona «el segon gran focus d'activitat comercial de la família Benet»<sup>94</sup>, la presenza di Johan e di suo fratello Berenguer, unitamente a quella del loro cognato Johan Bonet, garantivano un traffico da e per la capitale catalana costante e particolarmente attivo. A questo tipo di commercio si associava quello con la Sicilia, Napoli e l'Oriente (Romania, Cipro ed Egitto). Nel *llibre* di Johan si trovano diversi riferimenti a traffici con Napoli, Trapani, Pisa, Alessandria d'Egitto, la Provenza, Sicilia e Calabria.

Dai dati finora riportati si conferma che Cagliari era nella metà del Trecento e, in particolare, dopo la conquista catalano-aragonese, un centro attivo e frequentato, non ancora intaccato dalla guerra con il giudicato di Arborea che sarebbe esplosa dalla metà del secolo fino alla fine del giudicato nel 1409. *Castel de Càller* appare, dunque, dal *Llibre de deu i deg de Johan Benet* come una città economicamente appetibile, crocevia di traffici provenienti da regioni anche molto lontane tra loro i cui scali italiani di Napoli e Cagliari fungevano da ideali ponti di collegamento, dalle Fiandre all'Egitto, dall'Oriente alla Francia, alla Catalogna.

### 4. Liste dei Consellers della città di Cagliari dal 1333 al 1338<sup>95</sup>

1333: Francesc de Sant Climent; Guillem Gualt<sup>96</sup>; Arnau de Bas<sup>97</sup>; Arnau Augusti; Pere Toxo<sup>98</sup>;

<sup>94</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, p. 34.

<sup>95</sup> Le liste sono state inserite tenendo presenti gli anni contemplati dal registro e quelli immediatamente vicini. I nomi dei consiglieri, a parte quelli per il 1335 che provengono esclusivamente dal *Llibre de deu i deg de Johan Benet*, sono tratti dalla tesi di dottorato di Sandro Petrucci, *Cagliari nel Trecento*, pp. 782-786.

<sup>96</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Johan Banet 1334-1338*, f. 22v; f. 25r; f. 52v; f. 57r.

<sup>97</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 37v; f. 46v.

<sup>98</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 3v; ACA, *Cancelleria*, reg. 515, f. 118r (1333, giugno 23). ASCC, *Sezione antica*, pergamena n. 80 (1333, ottobre 16): in questo documento manca Francesc de Sent Climent.

1335: Pere de Vaylmol; A. Armangol; Bernat Solzina; Sabrià Siurana; Pere Garau<sup>99</sup>;

1336: Bernat de Pont; Bernat des Rechs; Asbert Serdani; Pere Sivader<sup>100</sup>; Bernat de Far<sup>101</sup>;

1338: Arnau Augustí; Castilione Garau<sup>102</sup>; Berenguer de Ordine; Francesc Resta<sup>103</sup>; Bernat de Spanya<sup>104</sup>.

##### 5. *Elenco delle cariche pubbliche della città di Cagliari 1335-1336*<sup>105</sup>

1335: Pere Sivader (o Civader), doganiere di *Castell de Càller*, ebbe la carica fin dal mese di maggio del 1333. Nel gennaio del 1335 fu sostituito da Garau Voltor<sup>106</sup>; Riprese l'incarico dalla morte di Voltor fino al novembre dello stesso anno quando fu incaricato Arnau Armangol.

Garau Voltor, doganiere di *Castell de Càller*, dal mese di gennaio 1335 resse la carica per alcuni mesi, dal momento che sappiamo che morì in un mese imprecisato tra febbraio ed agosto dello stesso anno<sup>107</sup>. La carica ritornò a Pere Sivader fino al novembre del 1335.

Arnau Armangol, doganiere di *Castel de Càller*, nominato dal governatore. Tenne l'incarico per sei mesi, dal 1° novembre del 1335 a tutto aprile del 1336<sup>108</sup>;

Pere Sa Bisbal, ufficiale del Porto della città<sup>109</sup>;

1336: Arnau Des Torent, doganiere di *Castel de Càller*, sappiamo che resse la carica per un breve periodo<sup>110</sup>;

---

<sup>99</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Johan Banet 1334-1338*, f. 16r.

<sup>100</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f.4v; f. 20v; f. 26v.

<sup>101</sup> ASCC, *Sezione antica*, pergamena n. 203 (1336, maggio 10). Pinna, *Il Magistrato Civico*, p. 295

<sup>102</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Johan Banet 1334-1338*, f. 7r; f. 17r.

<sup>103</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 36r; f. 67v; f. 73r; f. 78r.

<sup>104</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 35r.

<sup>105</sup> I nomi sono tratti da: ACB, *Llibre de deu y deg de Johan Benet 1334-1338*.

<sup>106</sup> ACA, *Real Patrimonio*, reg. 2060, F. 75v. Nel *Llibre de deu i deg de Johan Benet*, abbiamo 2 registrazioni che testimoniano la sua attività in quei lassi di tempo: f. 4v, «E yo deg-li que em donà per el en Pere Sivader, duaner, disapte XXIX d'uytubrj...50 ll.»; f. 26v, «Deu en Pere Sivader, duaner de Castel de Càler, que li doné disapte IX de satembre l'ayn MCCCXXXV...11 ll. 5 s.».

<sup>107</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Joan Benet 1334-1338*, f. 34v, «Deu en Garau Voltor, duaner, que doné per el an Beneyto Cabot, macip seu, dijous XVIII de janer l'ayn MCCCXXXV...112 ll. 12 s.».

<sup>108</sup> ACA, *Real Patrimonio*, reg. 2060, f. 97v.

<sup>109</sup> ACB, *Llibre de deu y deg de Johan Benet 1334-1338*, f. 26v.

Francesc I Des Corral, fu *veguer* dal 29 gennaio al 17 aprile<sup>111</sup>;  
 Pere Castany de Viela, fu *veguer* dal 18 aprile al 19 dicembre<sup>112</sup>.

## 6. Bibliografia

- Alcover, Antoni Maria - Moll i Casanovas, Francesc de Borja. *Diccionari català-valencià-balear. Inventari lexicogràfic i etimològic de la llengua catalana en totes le seves formes literàries i dialectals, recollides dels documents i textos antics i moderns, i del parlar vivent al Principat de Catalunya, al regne de València, a les Illes Balears, al Departament francès dels Pirineus Orientals, a les Valls d'Andorra, al marge oriental d'Aragó i a la ciutat d'Alguer de Sardenya*, Palma de Mallorca, 10 voll., 2004. <<http://dcvb.iecat.net/>>, (17 dicembre 2015).
- Artizzu, Francesco. *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, 2 voll., Padova, CEDAM, 1961-1962.
- . “Gli ordinamenti pisani per il porto di Cagliari. *Breve Portus Kallaretani*”, in *Archivi e Cultura*, fasc. XIII, 1980, pp. 7-85.
- Cadinu, Marco. “Il nuovo quartiere aragonese sul porto nel primo Trecento a Cagliari”, in Marco Cadinu - Enrico Guidoni (a cura di), *La città europea del Trecento, trasformazioni, monumenti, ampliamenti urbani*, Atti del Convegno Internazionale (Cagliari, 9-10 dicembre 2005), Roma, Kappa, 2008, (Storia dell'Urbanistica/ Sardegna I).
- . *Urbanistica Medioevale in Sardegna*, Roma, Bonsignori Editore, 2001.
- Capra, Arnaldo. “Le fortificazioni di Cagliari secondo un cronista del secolo XVII”, in *Archivio Storico Sardo*, V, 1909, pp. 329-342.
- Casula, Francesco Cesare. *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, riguardanti l'Italia*, Padova, CEDAM, 1970.
- . *Carte Reali Diplomatiche di Giovanni I il Cacciatore re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova, CEDAM, 1977.
- Cavallo, Giorgio. “Il porto di Cagliari dal Medioevo alla fine del Settecento”, in *Via Roma tra memoria e progetto*, Cagliari, EXMA Centro comunale d'arte e cultura, 1997.

<sup>110</sup> ACA, *Real Patrimonio*, reg. 2060, f. 97r.

<sup>111</sup> ACA, *Real Patrimonio*, reg. 2060, f. 82v.

<sup>112</sup> ACA, *Real Patrimonio*, reg. 2060, f. 93v.

- Colletta, Teresa (a cura di). *Città portuali del Mediterraneo: luoghi dello scambio commerciale e colonie di mercanti stranieri tra Medioevo ed età moderna*, Milano, Angeli, 2012.
- D'Arienzo, Luisa. "Una nota sui consolati catalani in Sardegna nel secolo XIV", in *Annali della Facoltà di Scienze Politiche*, vol. 3, [1977-1978], 1979, pp. 66-88.
- Di Tucci, Raffaele, "I consoli in Sardegna (sec. XII-XVII)", in *Archivio Storico Sardo* 1912, I, pp. 49-100.
- . *Il Libro verde della città di Cagliari*, Cagliari, Società editoriale italiana, 1925.
- Duran i Duelt, Daniel. *Viatge fet per Berenguer Benet a Romania, 1341-1342., Estudi i edició*, Barcelona, Consell Superior d'Investigacions Científiques, 2002.
- Igual Luis, David. "Red portuaria y control marítimo en el reino de Valencia (siglos XIII-XV)", in *Les Territoires de la Méditerranée (XI-XVI siècles)*, Rennes Presses Universitaires de Rennes, 2013, pp. 51-71.
- Figus, Simonetta. *I commerci tra Barcellona e Cagliari nella prima metà del secolo XIV attraverso il Llibre de deu i deg di Johan Benet, 1334-1338, ACB, Extravagants, Comptes de particulars, companyes etc.*, tesi di laurea magistrale, relatore prof. Sergio Tognetti, Università degli Studi di Cagliari (2012-2013).
- Galoppini, Laura. "I registri doganali di Cagliari. Prospettive e primi risultati di una ricerca", in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII). Il "regnum Sardiniae et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona*. Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari - Alghero, 19-24 maggio 1990), vol. II, t. II, Sassari, Delfino editore, 1995, pp. 482-492.
- . "Fonti doganali: problemi metodologici e trattamento dei testi", in *Archivi e computer*, I, 1991, pp. 62-73.
- Livi, Carlo. "La popolazione della Sardegna nel periodo aragonese", in *Archivio storico sardo*, n. 2, 1984, pp. 23-130.
- Manca, Ciro. *Fonti e orientamenti per la storia economica della Sardegna Aragonesa*, Padova, CEDAM, 1967.
- . *Il libro di conti di Miquel Ça Rovira*, Padova, CEDAM, 1969.
- . *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo occidentale. Il commercio internazionale del sale*, Milano, Giuffrè, 1966.
- Manconi, Francesco. "L'Alguer, un puerto catalán en la ruta de Oriente", en *El món urbà a la Corona d'Aragó del 1137 als decrets de Nova Planta*. XVII Congreso de Historia de la Corona de Aragón (Barcelona - Lleida, 2000). Barcelona, 2003, pp. 435-440.

- Marrocu, Mariella. *Trascrizione e illustrazione di un minutarario notarile del sec. XV: notaio Giovanni Garau (1441-1459)*, tesi di laurea, relatore Francesco Artizzu, Università degli Studi di Cagliari, anno accademico 1975-1976.
- Marsà Vila, Maria. *Algunos elementos para el estudio de las relaciones comerciales entre Cagliari y Barcelona en la primera mitad del siglo XIV («Libres de compres i vendes de Johan Benet, Càller, 1332-1338»)*. Tesis de Licenciatura, Universidad de Barcelona, 1977.
- Mongiu, Maria Antonietta. "Il quartiere tra mito, archeologia e progetto urbano", in *Cagliari. Quartieri storici. Marina*, Cagliari, Comune di Cagliari, 1989, pp. 13 e ss.
- Olla Repetto, Gabriella. "Cagliari crogiolo etnico: la componente mora", in *Medioevo. Saggi e Rassegne*, 7, 1982, pp. 159-172.
- Petrucci, Sandro. *Cagliari nel Trecento. Politica, istituzioni, economia e società. Dalla conquista aragonese alla guerra tra Arborea e Aragona (1323-1365)*. Tesi di dottorato in 'Antropologia, Storia Medievale, Filologia e Letterature del Mediterraneo Occidentale in relazione alla Sardegna' (XX ciclo), Università degli Studi di Sassari A.A. 2005-2006.
- Picinelli, Giuseppe. *Cenni storici sui privilegi e sulle prerogative della città e dei consiglieri di Cagliari nel secolo XIV*, Cagliari, Valdès, 1903.
- Pinna, Michele. "Il magistrato civico di Cagliari", in *Archivio Storico Sardo*, IX, 1914, pp. 1-187.
- Plana i Borràs, Josep. *Comerç d'espècies a Catalunya a mitjans segle XIV, segons el "Llibre de compres e vendes del viatge a Xipre de Johan Benet. 1343"*, ACB, Extravagants, Comptes de particulars, companyes etc., tesi di laurea diretta dalla dott.ssa Carme Batlle i Gallart, Barcelona, 1985.
- . "Els Benet, una família de mercaders barcelonins (primera meitat del segle XIV)", in *Acta historica et archaeologica mediaevalia. Annex d'Història Medieval. La societat barcelonina a la baixa Edat Mitjana*, I, 1983, pp. 54-65.
- Sanjust, Paolo. "La grande Cagliari dell'Infante Alfonso d'Aragona", in Marco Cadinu - Enrico Guidoni (a cura di), *La città europea del Trecento, trasformazioni, monumenti, ampliamenti urbani*. Atti del Convegno Internazionale (Cagliari, 9-10 dicembre 2005), Roma, Kappa, 2008, pp. 203-209, (Storia dell'Urbanistica/Sardegna I).
- Simbula, Pinucia Franca, "Cagliari: una città portuale nel Mediterraneo medievale", in *Las ciudades portuarias en el proceso de desarrollo económico italiano y español entre la Edad Media y la Edad Moderna (1400-1600)* (Valencia, 21-23 de noviembre de 2002), Atti del seminario, 2004, pp. 1-52.

- Spano, Giovanni. *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari, Timon, 1861.
- Tangheroni, Marco. *Aspetti del commercio dei cereali nei paesi della Corona d'Aragona. I. La Sardegna*, Pisa, ETS, 1981.
- . “Aspetti economici dell’espansione catalano-aragonese nel Mediterraneo”, in *La Corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna (secc. XIV-XV)*, (Cagliari, 27 gennaio - 1 maggio 1989), Cagliari, Deputazione di storia patria per la Sardegna, 1989.
- Tasca, Cecilia. *Gli Ebrei in Sardegna nel XIV secolo*, Cagliari, Deputazione di storia patria per la Sardegna, 1992.
- Urban, Maria Bonaria. *Cagliari aragonese: topografia e insediamento*, Pisa, ETS, 2000.
- . *Cagliari fra Tre e Quattrocento*, Cagliari, Istituto sui rapporti italo-iberici del CNR, 2000.
- Uzzano, Giovanni di Antonio da, *La pratica della mercatura*, Lisbona, 1766.
- Zedda, Corrado - Santoro, Giovanna. *Libre della Camerlengia di Gallura. L'amministrazione di Orosei e della Gallura alla metà del Trecento attraverso la lettura del registro n. 2105 dell'Archivio della Corona d'Aragona (Real Patrimonio)*, Cagliari, G. Trois, 1997.
- . *Cagliari: un porto commerciale nel Mediterraneo del Quattrocento*, Istituto l'Oriente C.A., Roma, Nallino, 2000.

## 7. Curriculum vitae

Simonetta Figus è dottoranda di ricerca in Historia, Sociedad y Cultura: Épocas Medieval y Moderna presso l’Università di Saragozza. Ha conseguito la laurea magistrale in Storia e Società dal titolo *I commerci tra Barcellona e Cagliari nella prima metà del secolo XIV attraverso il Llibre de deu i deg di Johan Benet, 1334-1338*, presso l’Università degli Studi di Cagliari, sotto la direzione di prof. Sergio Tognetti. Ha partecipato al corso straordinario in Escriptura i Cultura Escrita a l’Edat Mitjana, presso l’Università di Barcellona, facoltà di Geografia e Storia, Dipartimento di Storia Medioevale, Paleografia e Diplomatica, sotto la direzione di prof. Ignasi Baiges. Ha conseguito la laurea in Lettere con una tesi dal titolo *Educazione, Alfabetizzazione e Scrittura delle donne tra '300 e '400*, presso l’Università degli Studi di Cagliari, sotto la direzione della prof.ssa Olivetta Schena.

8. Elenco dei pisani presenti a Cagliari dal 1334 al 1338 e loro transazioni economiche<sup>113</sup>

Data	Nome	Mestiere	Transazioni	Costo
-----	Bero e Meylo	Fabbricanti di giubbe	84 canne di stoffe e 17 canne di tela grossa di cotone	10 ll. 18 s. 9 dr.
-----	Ser Bonaquisto	Bottegaio di <i>Castel de Càller</i>	7 balle di tessuti	22 ll. 10 s.
-----	Simon Spacial /Espacial/Spaciayre/Espaciayre	Bottegaio, speciale, di <i>Castel de Càller</i>	1 balla di stoffe	39 ll. 12 s. 9 dr.
-----			Restituzione di un debito	13 s.
-----			Johan Benet compra un'ampolla di sciroppo per Tomàs Saguí	10 s. 4 dr.
-----			5 pezze di drappi di tessuto	Il prezzo non è leggibile
-----			10 pezze di drappi di Pugcerdà	100 ll.
-----				
Sabato 26 novembre 1335	Tadheo/Tadeo/Tadeo Xixino	Bottegaio e Sensale di <i>Castel de Càller</i> , abitante a Stampace	Compravendita di 60 starelli d'orzo da Tadeo Xixino a Martì Masana e poi a Johan Benet e a Pere Adrover	2 s. 6 dr.

<sup>113</sup> I nomi dei pisani sono stati estrapolati esclusivamente dal *Llibre de deu i deg de Johan Benet*, cit., molti personaggi, però, si ritrovano anche nel registro studiato da Maria Marsà, *Algunos elementos para...*, (*Libre de compres i vendes de Johan Benet. Caller, 1332-1338*), cit..

Lunedì 15 maggio 1335			5 pezze di drappi di Pugerda	47 ll. 10 s.
			Anticipo, per conto di Johan Benet, di 10 ll. a Pasqual Des Col	10 ll.
			vendita di grano	10 s.
			Johan Benet paga un debito contratto dal Xixino	22 ll.
Sabato 29 aprile 1335			Restituzione di un prestito, erogato nell'arco di un anno, da venerdì 26 agosto del 1334 a sabato 29 aprile 1335, fatto dal Benet e che Xixino ha investito in Arborea in grano e orzo	194 ll. 10 s.
			Debito con Johan Benet	78 ll. 19 s. 4 dr.
Settembre 1335			Xixino aveva comprato grano e orzo in Arborea per conto di Johan Benet e P. Adrover	81 ll. 1 s. 5 dr.
1335			Fa da sensale nella vendita di 1 balla di stoffe tra Johan Benet, Petro	47 ll.

Lunedì 22 aprile 1336			Corbo e Marià corbo  Fa da sensale nella vendita di 9 pezze di fustagni di Napoli tra Johan Benet e Domínico Rúbio	44 ll. 11 s.
Lunedì 22 aprile 1336			Fa da intermediario tra Johan Benet e Pere Des Castel, mercante di Girona	5 s.
Martedì 15 ottobre 1336			Intermediario tra Johan Benet e Marià Corbo nella vendita di 1 balla di stoffe sufficiente per 395 canne	43 ll. 1 s. 1 dr.
	Alberto de Cambiho/ Berto de Càmbio	Bottegaio di <i>Castel de Càller</i>	484 canne di drappo di lino  1 balla di stoffe  19 canne di tessuto di canapa acquatica  Pagamento di spese legali che Johan Benet sostenne per richiedere 200 canne di drappo di lino quando Berto de Càmbio si assentò.	43 ll. 9 s. 4 dr.  38 ll. 19 s.  1 ll. 5 s. 4 dr.  1 ll. 6 s.

			Somma che Berto deve restituire al Benet	104 ll. 18 s. 8 dr.
			Johan Benet restituisce un prestito fattogli da Berto de Càmbio	3 ll. 2 s. 2 dr.
			Johan Benet restituisce un prestito fattogli in contanti da Berto de Càmbio	11 ll.
Sabato 18 marzo 1335			Johan Benet restituisce un prestito fattogli da Berto de Càmbio, con la mediazione di Ferer Ballarò	14 ll. 18 s. 2 dr.
Venerdì 12 agosto 1335			Johan Benet restituisce un prestito fattogli da Berto de Càmbio, con la mediazione di Geri Gambarino	10 ll. 8 s. 7 dr.
Mercoledì 11 ottobre 1335			Johan Benet restituisce un prestito fattogli da Berto de Càmbio, con la mediazione di Beneyto Ferer	4 ll. 9 s. 6 dr.
Lunedì 16 settembre 1335			Somma che Johan Benet deve restituire a Berto de Càmbio	43 ll. 18 s. 5 dr.

	Loto Saraylo	Bottegaio di <i>Castel de Càller</i>	Compravendita di 100 starelli d'orzo da Loto Saraylo a Martì Masana e poi a Johan Benet  2 centinaia di starelli d'orzo	4 s. 2 dr.  36 ll.
31 ottobre 1334  Giovedì 10 ottobre 1336  Sabato 2 agosto 1337	Guido Catxalosta/ Catxaloste/ Catxeloste	Bottegaio di <i>Castel de Càller</i>	Intermediazione tra Johan Benet e Pere Fuya  Compravendita di 360 canne di stoffe  Compravendita di 15 pezze di drappi di Pugerçerdà con la mediazione di Coniyl, seensale  Compravendita di 3 balle di punto curvo con la mediazione di Francesch Seserés	16 ll. 7 s. 10 dr.  37 ll. 5 s. 2 dr.  183 ll.  80 ll. 14 s.
Venerdì 23 dicembre	Xicho Caulino	Domiciliato in <i>Castel de Càller</i>	Compravendita di 80 cappe di fustagno con la mediazione di Galià, sensale [Benet dovette aspettare 3 mesi prima di vedere questo pagamento per la cui vendita fu fatta anche una carta di comanda, firmata dalla moglie di Caulino e carta d'epoca al momento del ricevimento dei soldi in alfonsini minuti, di cui si trova traccia nella tabella dei notai]	74 ll.

Vener- di 23 giugno 1335	Dominico De Bàrsolo	Bottegaio di <i>Castel de Càller</i>	Compravendita di 34 canne e ½ di stoffe  Compravendita di 17 canne e 7 palmi di stoffe  Compravendita di 1 balla di stoffe  Compravendita di 12 canne di tessuto di cana- pa acquatica	3 ll. 9 s.  1 ll. 15 s. 6 dr.  46 ll. 19 s. 2 dr.  16 s.
Sabato 10 feb- braio 1335			Bàrsolo vende per Tade- ho Xixino 3 pezze di Bar- ragans (tessuto di pelo di cammello)	4 ll. 10 s.
Giove- di 15 febbra- io 1335			Bàrsolo paga Johan Benet per conto di Tadeho Xi- xino  Bàrsolo paga Johan Benet per conto di Pere Des Castel, mercante di Gi- rona	15 ll.  52 ll. 14 s. 4 dr.
Sabato 2 marzo 1335			Bàrsolo paga Johan Benet per conto di Tadeho Xi- xino  Bàrsolo paga una cifra a Johan Benet che poi do- vrà restituire a Petro Corbo	15 ll.  17 ll.
Sabato 23 novem- bre 1336				

	Vanni De Sétimo	Bottegaio di <i>Castel de Càller</i>	<p>Compravendita di 1 balla di stoffe</p> <p>Compravendita di 35 canne di tessuto di canapa acquatica</p> <p>Compravendita di 30 canne e 1/2 di tessuto di canapa acquatica</p>	<p>37 ll. 13 s.</p> <p>1 ll. 15 s. 1 dr.</p> <p>2 ll. 3 s. 2 dr.</p>
Lunedì 18 marzo 1335	Hermannò	Bottegaio di <i>Castel de Càller</i>	Compravendita di 10 pezze di drappi di Pugerda con la mediazione di Coniyl, sensale. Johan prevede un'aspettativa di pagamento di 2 mesi.	120 ll.
	Marià Mirale	Mercante di <i>Oristany</i>	Compravendita di 10 pezze di drappi misti di Limoges con la mediazione di Francesch Sese-rés, sesnsale. Al costo totale vengono scontati 2 s. per pezza per l'accorciamento e i difetti di fabbrica. Mirale dovrà pagare entro 2 mesi.	174 ll. 18 s.
Sabato 14 dicembre 1336	Guizo Lavoratore	Residente a Stampace	Johan Benet paga in anticipo 400 starelli di grano che Guizo Lavoratore deve essere in grado di fornirgli in qualunque momento Johan lo avesse richiesto	128 ll.
	Marià Mamilla	Mercante di <i>Oristany</i>	<p>Marià Mamilla paga P. Baraler per conto di Johan Benet</p> <p>Benet vende a Marià Mamilla 11 pezze di drappi misti di Limoges.</p>	<p>124 ll. 18 s.</p> <p>174 ll. 18 s.</p>

6 Febbrai o 1336			<p>Le pezze sono per P. Baraler</p> <p>Compravendita di 5 pezze di drappi di Pugcerdà, con la mediazione di Berto de Càmbio</p> <p>Marià Mamilla copre un debito, in Oristano, che Johan Benet aveva con Bernat Fabre</p> <p>Marià Mamilla fa da intermediario tra Johan de Conques e Johan Benet per 3 drappi di tessuti (che costarono 47 ll. 16 s.)</p>	<p>57 ll. 10 s.</p> <p>57 ll. 10 s.</p> <p>4 s. (salario percepito dal Mamilla per le spese d'intermediazione)</p>
------------------------	--	--	--	--

9. Elenco dei sardi presenti nel Llibre dal 1334 al 1338 e loro transazioni economiche

Data	Nome	Mestiere	Transazioni	Costo
	Johan Lotxo	Bottegaio, di Castel de Càller.	Compravendita di 21 cappe di fustagno  Compravendita di 7 pezze di drappi di Pugcerdà	14 ll. 7 s. 6 dr.  84 ll.
	Salvador Porsello		Compravendita di 1 balla di stoffe	34 ll. 19 s. 9 dr.
Sabato 12 agosto 1335	Nicola Rubiho/Rúbio	Bottegaio, di Castel de Càller. Socio di Berenguer Jover	Nicola Rúbio deve a Johan Benet, per conto di Jover, una certa somma  Compravendita di 40 cappe di fustagno  Nicola Rúbio deve a Johan Benet, per conto di Jover, una certa somma in contanti  Compravendita di 12 pezze di drappi.  Compravendita di 25 pezze di drappi.	20 ll.  35 ll.  30 ll.  144 ll.  316 ll. 5 s.
Martedì 1 aprile			Nicola Rúbio agisce per conto di Johan Benet in un pagamento verso	14 ll.

1337			Beneyto des Far	
Sabato 13 settembre 1337			Johan Benet compra da Nicola Rúbio 13 gigliati per Tomàs Sagui	1 ll. 2 s. 3 dr.
			Compravendita di 74 pezze mediane di bar-ragans (tela di pelle di cammello), con la mediazione di Berto de Càmbhio, sensale.	77 ll. 14 s.
Sabato 31 gennaio 1337			Compravendita di 6 pezze di drappi di Puggcerdà	64 ll. 10 s.
			Johan Benet deve a P. Baraler una somma che aveva ricevuto da Nicola Rúbio.	60 ll.
			Johan paga a Nicola Rúbio un debito di Arnau Codonyà	50 ll.
Martedì 14 gennaio 1337			Johan Benet deve restituire a P. Baraler un prestito fattogli da Nicola Rúbio che a sua volta li aveva ricevuti da Bernat des Prats	46 ll. 10 s.

Mercoledì 4 marzo 1337			Johan Benet deve a P. Baraler una somma che Nicola Rúbio aveva pagato per lui	252 ll. 11 s. 8 dr.
Venerdì 27 marzo 1337			Compravendita di Berenguer Jover e Nicola Rúbio per 40 pezze di drappi di Pugcerdà con la mediazione di Francesch Seserés	460 ll.
Sabato 9 maggio 1338			Nicola Rúbio deve a Johan Benet, per conto di P. Baraler, una certa somma in contanti	252 ll. 11 s. 8 dr
			Nicola Rúbio paga per P. Baraler	260 ll. 10 s. 3 dr.
			Nicola Rúbio paga per Johan Bonet	31 ll. 11 s. 11 dr.
	Domínico/ Domínich o Rúbio	Bottegaio, di <i>Castel de Càl- ler</i>	Compravendita di 1 balla di stoffe	37 ll. 13 s.
			Johan Benet restituisce a Domínico Rúbio un prestito fatto in contanti	10 ll.
			Johan Benet restituisce a Domínico Rúbio un prestito fatto in contanti	15 ll.
			Johan Benet restituisce a	

Sabato 16 marzo 1335			Domínico Rúbio un prestito fatto in contanti	12 ll. 13 s.
			Compravendita di 5 pezze di drappi di Puggerdà, con la mediazione di Berto de Cambio, sensale	60 ll.
Lunedì 22 aprile 1336			Compravendita di 2 balle di punto curvo con la mediazione di Francesch Seserés, sensale	53 ll. 10 s.
			Compravendita di 9 pezze di fustagni di Napoli	44 ll. 11 s.
			Johan Benet vende a Domínico Rúbio 1 balla di fustagni inviatigli da Napoli per conto di Pere des Castel	44 ll. 11 s.
	Gonare Carbone	Contadino residente a <i>Cepola</i> (Quartu S. Elena)	Johan Benet acquista grano da Gonare Carbone. Paga per il Benet, Pasqual des Col	33 ll. 11 s. 3 dr.
Venerdì 15 marzo 1335	Gómitay Pólix	Di <i>Pauli del Campidano</i> (probabilmente Pauli Arbarei)	Compravendita di 5 pezze di drappi di Puggerdà, con la mediazione di Amat, sensale	40 ll.

	Gomite Pau	Di Settimo San Pietro	Johan Benet paga in contanti 100 starelli di grano che Gomite Pau e Creandeu Saraxino gli vendettero con la mediazione di Nicolau, sensale e devono essere in grado di darglieli (gli starelli) a metà agosto. Fu fatta una carta d'epoca presso il notaio Ravel	31 ll.
Venerdì 16 agosto 1336	Guantí Pau/de Pau	Di Settimo San Pietro	Guantí Pau deve restituire un prestito in contanti fattogli dal Benet	1 ll.
Venerdì 16 agosto 1336			Guantí Pau deve restituire un prestito in contanti fattogli dal Benet	30 ll.
Lunedì 19 agosto 1336			Guantí Pau deve restituire un prestito in contanti fattogli dal Benet	3 ll.
Martedì 22 agosto 1336			Guantí Pau deve restituire un prestito in contanti fattogli dal Benet presso la porta (del Leone) per il pagamento dei diritti della porta (tassa sull'ingresso delle merci in Castello)	13 s. 5 dr.
			Pagamento di un debito pregresso di Pau	11 ll.11 s.1 dr.

			Quantí Pau riceve una caparra di 5 barcellonesi per 100 starelli di grano, con la mediazione di Jacme Sa Plane	7 s. 11 dr.
	Creandeu Saraxino	Di Settimo San Pietro	Johan Benet paga in contanti 100 starelli di grano che Creandeu Saraxino e Gomite Pau gli vendettero con la mediazione di Nicolau, sensale e devono essere in grado di darglieli (gli starelli) a metà agosto. Fu fatta una carta d'apoca presso il notaio Ravel	31 ll.
	Gomare Púlixì	Di Villa di Chiesa (Iglesias)	Compravendita per 5 pezze di drappi di Puggerdà	57 ll. 10 s.
	Marià d'Arsocho	Bottegaio	Compravendita di 1 balla di stoffe sufficiente per 397 canne e mezzo di tessuto, con la mediazione di Amat, sensale  Compravendita di 13 canne e ½ di tessuto di canapa acquatica	37 ll. 15 s. 3 dr.  19 s. 8 dr.
	Turbini Pollo	Di <i>Villa di Palme</i> (Palma di Sulcis?)	Deve restituire un prestito in contanti. Fu fatta una carta d'apoca presso il notaio Ravel	27 ll.
Lunedì 17 novembre	Salmutxo Arnaltdt	Di Bosa	Pagamento di denaro dai mercanti Arnau Vager, che paga per Sal-	200 ll.

1337			<p>mutxo Arnaltdt, a Johan Benet. Entro dicembre dello stesso anno</p> <p>Pagamento di denaro dai mercanti Arnau Vager, che paga per Salmutxo Arnaltdt, a Johan Benet. Entro la fine del mese di gennaio dell'anno successivo</p> <p>Pagamento di denaro dai mercanti Arnau Vager, che paga per Salmutxo Arnaltdt, che a sua volta aveva comprato da P. Baraler 24 pezze di drappi misti di Limoges a Johan Benet, che li dovrà versare a Baraler.</p>	<p>160 ll. 6 s.</p> <p>360 ll. 6 s.</p>
	Molentino Morello	Della villa di <i>Sararjo</i> (Selargius)	<p>Compravendita di 12 canne e ½ di canabassa</p> <p>Johan Benet restituisce un prestito in contanti che gli fece Molentino Morello</p>	<p>17 s. 8 dr.</p> <p>17 s. 8 dr.</p>





